

LIBERTÀ DI STAMPA • Passa la linea di Forza Italia

» Giacomo Salvini



MEDIAZIONE SUL SEQUESTRO: RESTA PUBBLICO
IL DECRETO legislativo che sarà approvato domani in CdM sul "bavaglio" sarà ridimensionato rispetto alle attese. Resterà il testo approvato a settembre e saranno ignorate le richieste della destra in Parlamento: no sanzioni per i cronisti, no estensioni agli atti di sequestro

Lo psicodramma dura poche ore. Giovedì mattina. I giornali sono pieni di ricostruzioni sul nuovo decreto del governo che introdurrà il divieto di pubblicare le ordinanze di custodia cautelare. Sarà esteso a tutti gli atti che limitano la libertà personale (anche quelli di sequestro). Insomma, il caso rischia di diventare politico. Per la seconda volta sotto Natale. Per la seconda volta alla vigilia della conferenza stampa di inizio anno della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che si presenterà davanti ai giornalisti il 9 gennaio. A inizio 2024 era stato uno degli argomenti principali della conferenza della premier che aveva dovuto rispondere sul cosiddetto



9 gennaio La data fissata dalla premier Meloni per la tradizionale conferenza stampa di fine anno
FOTO ANSA

ta perché fino a poche ore prima l'accordo sul decreto sembrava ormai trovato, dopo una riunione con Nordio e i colleghi sottosegretari lunedì. Telefonate, proteste, minacce. Alla fine viene coinvolto anche il Guardasigilli e la spuntano gli azzurri: il decreto legislativo andrà in Consiglio dei ministri domani, come da accordi iniziali. E il terzo punto all'ordine del giorno diramato dalla presidenza del Consiglio venerdì.

IL TESTO però sarà un po' ridimensionato rispetto alle attese iniziali. Alla fine, spiegano due fonti di maggioranza a conoscenza della questione, il decreto legislativo dovrebbe ricalcare esattamente quello già approvato a settembre in Consiglio dei ministri, di fatto ignorando le richieste della maggioranza nelle com-

Meloni non voleva domande Ma fallisce lo stop al bavaglio

to "bavaglio" ai cronisti ma soprattutto alle critiche dell'Ordine dei Giornalisti e allo sciopero della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (Fnsi) che accusava il governo di voler limitare il diritto di cronaca a proposito delle inchieste. Meglio non ripetere un bis.

COSÌ GIOVEDÌ mattina, dopo un filo diretto tra ministero della Giustizia e Palazzo Chigi, viene fatto un tentativo: evitare di approvare lunedì in Consiglio dei ministri il decreto legislativo che vieta di pubbli-

care le ordinanze di custodia cautelare. Rinviandolo ancora e quindi facendo scendere la legge delega. Questa impone che il testo venga approvato in via definitiva dal governo entro il 10 dicembre, pena la decadenza. E forse non è un caso che, dopo un lungo iter parlamentare, l'esecutivo aspetti proprio l'ultimo momento utile per esercitare la delega legislativa.

Meglio evitare nuove polemiche, è il senso del ragionamento dei vertici di Fratelli d'Italia condivisi dalla premier Giorgia Meloni. Meglio

REPLAY
LE PROTESTE
FNSI ALLA
CONFERENZA
DI FINE ANNO

evitare di essere accusati, nuovamente, di voler "imbavagliare" la stampa. Una posizione che trova sponda ai piani alti del ministero della Giustizia: l'idea di bloccare tutto è condivisa da Giusi Bartolozzi, potente capo di gabinetto del ministro Carlo Nordio e nell'ufficio legislativo. Già il predecessore di Bartolozzi, il magistrato Antonio Mura, nei mesi scorsi aveva provato a opporsi proponen-

do di non esercitare la delega. Giovedì a pranzo, la pressione per non farne di niente è forte. Nel pre-Consiglio dei ministri del pomeriggio, cioè la riunione con tecnici dei ministri a Palazzo Chigi, il decreto non c'è. Cancellato dall'ordine del giorno. Sparito. Bizzarro per un testo che richiede una valutazione tecnica ma ha anche un alto impatto politico.

I vertici di Forza Italia però si accorgono del tentativo di blitz. In particolare, il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto. Non si capaci-

missioni parlamentari: come anticipato dal *Fatto*, non solo non ci saranno le sanzioni per gli editori dei giornalisti che disapplicano le norme ma alla fine dovrebbe saltare anche lo stop al bavaglio come invece avrebbe voluto Forza Italia. Una norma che avrebbe esteso il divieto di pubblicazione, di fatto, a tutti gli atti di indagine. Alla fine, è questa la mediazione dopo il tentativo di Fratelli d'Italia di stoppare tutto. Meno clamore mediatico e meglio è. Soprattutto alla vigilia di una conferenza stampa.